

RITA ALLERUZZO



Città di
Reggio Calabria

Assessorato ai Beni Culturali e Grandi Eventi

Giuseppe Raffa
SINDACO

Monica Falcomatà
DELEGATA AI BENI CULTURALI E GRANDI EVENTI

Maria Luisa Spanò
DIRIGENTE CULTURA IMMAGINE TURISMO

Giovanna Briquandi
DIRETTORE PINACOTECA E RESPONSABILE MOSTRA

Silvia Miceli
COLLABORAZIONE



CENTRO INTERNAZIONALE
SCRITTORI DELLA CALABRIA

Loreley Rosita Borruto
PRESIDENTE CENTRO INTERNAZIONALE SCRITTORI DELLA CALABRIA

Filippo Pizzimenti
ALLESTIMENTO

Giovanni Pustorino
COLLABORAZIONE



Città di
Reggio Calabria

LA LUCE E L'INCANTO

MOSTRA PERSONALE DI PITTURA DI
RITA ALLERUZZO

REGGIO CALABRIA
5-19 DICEMBRE 2010

LA NOTTE E L'INCANTO

L'ARTE MODERNA CON LA SUA STRAORDINARIA CAPACITÀ DI PASSARE DA AVANGUARDIE A RIVOLUZIONI CI HA ABITUATI A VEDERE NEI SUOI SEGNI UN LINGUAGGIO MUTEVOLE E VARIEGATO CHE RENDE OLTREMODO COMPLESSA LA COMUNICAZIONE, APERTA A SUGGERIMENTI SEMPRE NUOVE. L'ARTE di Rita Alleruzzo presuppone nella sua continuità (HA INFATTI UN LUNGO PERCORSO DI ESPOSIZIONI) LA LEZIONE DEL NOVECENTO CON LA FRANTUMAZIONE DEGLI ELEMENTI VISIVI SECONDO QUELL'IDEA EGREGIAMENTE ESPRESSA DA ARCAN IN **ARTE MODERNA** SECONDO CUI LA PITTURA VI È CONCEPITA COME UN'ARCHITETTURA DI ELEMENTI IN TENSIONE NELLO SPAZIO APERTO, "SINTESI DI SIMBOLO E REALTÀ CORPOREA, DI VOLUME, LINEA COLORE". LA TECNICA ADOPERATA È COME UNALENTE CHE AIUTA A LEGGERE MEGLIO LA RELAZIONE CHE INTERCORRE TRA IO E NATURA. COSA C'È DI PIÙ ELEMENTARE CHE RAPPRESENTARE LA LUNA, IL SOLE, IL MARE, IL VERDE DELLE PIANTE, LE CASE DEGLI UOMINI? EPPURE IL SENSO DA ATTRIBUIRE A QUESTI ELEMENTI NATURALI PUÒ DIVENIRE UN ARTICOLATO TEOREMA DELL'ESSERE NELLA SUA SPECIFICITÀ ED UNIVERSALITÀ. SE L'ARTE È IL MONDO DELLA LIBERTÀ D'INTERPRETAZIONE, CI SARANNO DIFFERENTI ED INNUMEREVOLI MODI PER RAPPRESENTARE IL MONDO ESTERNO CHE NON È MAI IDENTICO PER TUTTI. PER L'ARTISTA REGGINA ESSO È INTIMAMENTE CORRELATO A QUELLO SOGGETTIVO E LE DUE DISTINTE REALTÀ NON CONTRASTANO, MA CERCANO D'ARMONIZZARSI A VICENDA SECONDO UNA PARTITURA DEI PIANI RAPPRESENTATIVI CHE VANNO DAL BASSO VERSO L'ALTO, SENZA CHE LE DISTANZE APPAIANO CONSIDEREVOLI, MA UNIFORMATE DA PIENI CHE ORA S'EVIDENZIANO, ORA SI ATTENUANO.

INFATTI SE ANALIZZIAMO BENE I CONTENUTI LA RESA GRAFICA APPARE STRATIFICATA PER RENDERE LA VISIONE NATURALISTICA SIMILE AD UN MOSAICO CHE ESPRIME SICURAMENTE LA CONCRETEZZA DELL'ESISTENTE, MA S'INSINUA AL TERMINE DEL PROCESSO UNA CONTINUITÀ DI LINEE CHE VORTICANO CON AMPIO GIRO DI MINOR CONSISTENZA E ATTENUANO L'ORDITO. S'INTUISCE UNA PIENEZZA TATTILE E COMPOSITIVA, CHE NON È MATERICA, MA RESA IN TONI DIMEZZATI E IN SCALE CROMATICHE.

VERREBBE DA PENSARE AL LINGUAGGIO MUSICALE CHE PARTENDO DA UN SEMPLICE NUMERO DI NOTE COMPONE SPARTITI DIVERSI DI VARIA NATURA O AL LINGUAGGIO PARLATO NEL QUALE LA PRESENZA DI SEMPLICI SUONI ALFABETICI, VARIAMENTE MIXATO, RENDE UN'INFINITA VARIETÀ DI COMPOSIZIONI. REGISTRI DIVERSI, MA AFFINI, SE SI VUOLE, PER RAPPRESENTARE LA MOLTEPLICITÀ NELL'UNITÀ. LA LUCE VI GIOCA UN GRANDE EFFETTO, INTENSA, SECONDO LA MEMORIA DANTESCA COME "LUCE INTELLETTUALE PIENA D'AMORE, AMOR DI VERO BEN PIEN DI LETIZIA, LETIZIA CHE TRASCENDE OGNI DOLZORE (DOLCEZZA)." È INDICE DI VITALISMO E

d'ENTUSIASMO. CIRCOLA INFATTI NELLE TELE DELL'ARTISTA UNA GRANDE ENERGIA DI COLORI E DI TRATTI CHE FA QUASI PENSARE ALL'ASSETTO RAGGIUNTO DALLA TERRA DOPO L'ESPLOSIONE DEL BIQ-BANG INIZIALE. GLI ELEMENTI NATURALI NON SONO SEMPLICEMENTE OGGETTI D'OSSERVAZIONE SOMMARI, MA CIFRE D'UN TRANSITO CENTRIPETO CHE VA DALL'INDEFINITO AL FINITO, MIMA IL CAOS PRIMIGENIO E PRESUPPONE UNA SCALA ASCENSIONALE IN UNA COMPARAZIONE VISIBILE, CHE VORREBBE FORSE OLTREPASSARE IL SUO LIMITE, MA S'ARRESTA.

LA GENESI DI TALE ARTE È NELL'INDIVIDUAZIONE DELLE FORME DEL CREATO CHE COAGULA PERÒ, NELL'UNITÀ D'UNA COSCIENZA RAZIONALE, FORME ELEMENTARI SE VOGLIAMO, MA CHE NON SI RADICANO IN CERTEZZE, MA TENTANO POSTULAZIONI. GLI ELEMENTI DEL PAESAGGIO NON SONO SPARSI O SMEMBRATI, MA RACCOLTI E CONDENSATI VERSO UN PIANO PIÙ ALTO DELLA LINEA ORIZZONTALE. VEICOLANO UNO SPAZIO DISEGNATO PREVALENTEMENTE NELLA SUA VERTICALITÀ, INTENSAMENTE VIVO E DINAMICO, PROROMPENTE CROMATICAMENTE, CHE TENDE AD ESSERE STUDIATO E PENSATO AL DI FUORI DEL SENSO USUALE, IN UNA SORTA DI FRENETICO PANTEISMO, COMUNIONE SIMBIOTICA CON LE COSE CHE SONO ED APPAIONO NELLA LORO STRUTTURA COME CALEIDOSCOPIO DI ATOMI NEL QUALE SI ASSOMMA IL COSMO, COME BEN HA RESO IL POETA LATINO LUCREZIO NEL SUO **DE RERUM NATURA**.

LA DIREZIONE DEL MOVIMENTO È MOLTO SIGNIFICATIVA NEL CONTESTO DELLA RAPPRESENTAZIONE PITTORICA: ORA CIRCOLARE, ORA VERTICALE, RARAMENTE ORIZZONTALE, RENDE NOTTURNI E DIURNI CON LUNE E SOLI CHE ADOMBRANO UN VAQO SENSO CONTEMPLATIVO. SEMBRA CHE L'ARTISTA SI PONGA AD UN'ALTEZZA SIDERALE PER OSSERVARE LA TERRA, COMPIACENDOSI DELLA VARIETÀ DELLE SUE FORME E DELL'AMENITÀ DELLA SUA VISTA: GLI AGGREGATI DI CASE SENZA IDENTITÀ UMANE, GIARDINI CHE POTREBBERO ESSERE PENSILI O NORMALMENTE ESTESI, CATAPULTATI PERÒ NELLA VASTITÀ DELLA SFERA COME DALLA VISIONE D'UN ASTRONAUTA, MARI RITAGLIATI A FINESTRA COME DALLA VISTA D'UN OBLÒ, AL CONTRARIO ANTE DI FINESTRE APERTE, FORSE SMISURATE RISPETTO AL RESTO DELLA RAPPRESENTAZIONE MUSIVA. C'È UN COLLOQUIO DELL'IO CON LE COSE CIRCOSTANTI NEL TENTATIVO DI RISOLVERE INTERROGATIVI INSISTENTI: DA DOVE VIENE IL FLUSSO DI VITA CHE SEMBRA PERENNE? DA DOVE LA BRILLANTEZZA DELLE FORME ADAMANTINE CHE SPLENDONO AL SOLE? IL MISTERO DELLE NOTTI CHE PAIONO D'UNA LUMINOSITÀ TUTTA ORIENTALE? FORSE IL SEGRETO DELL'ISPIRAZIONE DELL'ARTISTA NON STA SOLO NEL RIDURRE IN FRAMMENTI L'OGGETTO DELLA SUA VISIONE, MA NELLA DIFFICOLTÀ DI CONCEPIRE L'INTERA FIGURA DELL'ESSERE NELLA SUA COMPIUTEZZA. ALLORA LE TESSERE SONO COME SPECCHI CHE RIFLETTONO UN PÒ DEL GRANDE FULGORE UNIVERSALE CHE SI PUÒ INTUIRE, MA NON SPIEGARE E RENDERE IN MODO DEFINITO. È LA SINTESI DELLE FORME CHE APPARE QUASI IMPOS-



sibile, NON LE FORME STESSA CHE SI OFFRONO ALLA VISTA E CHE SONO PERCEPITE COME SIMBOLI D'UNA COMPLESSITÀ PIÙ VASTA. PROVIAMO DUNQUE A LEGGERE ALCUNE TELE: **MARE E LUNA, LUNA E FINESTRA, LUCI NELLA NOTTE, L'INCANTO DELLA NOTTE** SEMBRANO INTERSECCARE ALLA BASE UN CAOTICO COAGULO SU CUI S'INNESTA POI UNA VISIONE PIÙ EVOCATIVA CHE REALE. QUELLA LUNA BLU, VERDE, GIALLA, BIANCA È IL PUNTO DI RIFERIMENTO CUI CONVERGE IL TRAVAGLIO DELLA CONOSCENZA REMOTA DEL MONDO CHE NON È ANCORA SCIENZA, MA INTUIZIONE ALLA BERGSON CHE URGE E TUMULTUA NEL VANO TENTATIVO DI PLACARSI IN UN POLO PIÙ ALTO CHE SOVRASTA, MA NON È ATTINGIBILE.

LA LUNA, SEGNO POLISEMANTICO, POTREBBE RICHIAMARSI PER ANALOGIA ALL'ARMONIA CHE RITORNA IN DUE TITOLI: **ARMONIA** (SEMPLICE) ED **ARMONIA DI GIALLI**, SENSAZIONI DI APPRODO, DI PACIFICAZIONE NEL TUMULTO DELLE PASSIONI E DEI FERMENTI DELLA CONTEMPORANEITÀ, D'ALTRONDE PROPRIE D'UN ANIMO FEMMINILE SENSIBILE.

QUESTO PER DIRE CHE LE COMPOSIZIONI DI RITA ALLERUZZO SI ARTICOLANO NELLA LABORIOSA RICERCA DELLA QUIETE SENZA GIUNGERE ALLA CONTEMPLAZIONE ESTATICA CHE TUTTO APPIANA. IN TAL SENSO LA LETTURA DEL CRITICO NON PUÒ CHE ESSERE AIUTO A VEICOLARE UN MESSAGGIO CHE VUOLE ESSERE LIBERO ITINERARIO CREATIVO, SENZA NULLA AGGIUNGERE ALLA SCHIETTEZZA ED ALL'INTENSITÀ DEI TRATTI CHE DA SOLI TRADUCONO LEZIONI NON PRECOSTITUITE DA SCUOLE O ACCADEMIE, MA AUTENTICAMENTE ORIGINALI.

GAETANINA Sicari Ruffo